

Prot.n. P.Pa.1510/gbdb

Roma, li 13 ottobre 2009

Al Ministro Guardasigilli  
**On. Avv. Angelino ALFANO**  
Ministero della Giustizia  
ROMA

e,p.c: Al Capo del Dipartimento della  
Amministrazione Penitenziaria  
**Pres. Dott. Franco IONTA**  
ROMA

**Oggetto: Situazione penitenziaria**

Il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria SAPPE, la prima e più rappresentativa Organizzazione sindacale del Corpo del quale rappresenta il trenta per cento del Personale, deve rappresentare tutta la propria preoccupazione per la gravissima situazione di sovraffollamento delle carceri a fronte della quale si contrappone una altrettanto gravissima carenza di Personale di Polizia, ormai carente di ben oltre 5mila (!) unità rispetto agli organici previsti.

Il SAPPE sta seguendo con particolare ed interessata attenzione l'evolversi delle vicende legate al cd. *Piano Carceri* predisposto dal Commissario Straordinario Franco Ionta e che, più volte, la S.V. ha preannunciato nell'imminenza di presentazione al Consiglio dei Ministri.

Si è avuto peraltro modo di apprendere dalle agenzie di stampa che anche il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha preannunciato l'imminente approvazione di un piano di interventi straordinari per le carceri che prevede la realizzazione di circa 20mila nuovi posti-detenuto e l'assunzione di 5mila nuovi agenti di Polizia Penitenziaria.

Lo stesso Premier ha contestualmente annunciato alle agenzie l'intenzione di voler applicare alla esecuzione del piano di edilizia penitenziaria le stesse procedure adottate per la ricostruzione del dopo terremoto di L'Aquila, al fine di accelerare la realizzazione degli istituti penitenziari nel termine di 24/36 mesi.

Sempre attraverso i mass-media abbiamo appreso l'intenzione di realizzare un circuito penitenziario differenziato di strutture detentive *leggere* destinate prevalentemente ai *primi ingressi*, soprattutto nelle grandi aree metropolitane.

Ovviamente, il SAPPE continua ad essere convinto della necessità dell'apertura di un tavolo di confronto con la S.V. per avere la possibilità di rappresentare la propria opinione in materia.

Ad ogni buon fine, si ritiene comunque utile rappresentare alcune osservazioni ed avanzare alcune proposte che potrebbero trovare spazio nella stesura finale del predetto *Piano Carceri*.

Si esprime, anzitutto, un parere assolutamente positivo in merito all'eventuale utilizzo delle procedure edilizie straordinarie ed alla necessità dell'assunzione, sempre con procedure di urgenza, di 5.000 unità di Polizia Penitenziaria.

Parere altrettanto favorevole si esprime in merito alla realizzazione di un circuito penitenziario differenziato di *Carceri Leggere* destinate esclusivamente a soggetti arrestati provenienti dalla libertà. A tal riguardo, siamo concordi sull'utilità di una simile innovazione, soprattutto nelle grandi città, per fronteggiare il fenomeno delle *Sliding doors* per effetto del quale un elevato numero di persone entra ed esce dagli istituti penitenziari nel breve periodo di due o tre giorni.

Sul fronte delle possibili ulteriori iniziative si ritiene avanzare alcune proposte.

In primo luogo si propone di promuovere un attento ed accurato monitoraggio di tutte le strutture penitenziarie esistenti sul territorio nazionale al fine di accertare le possibilità di recupero di ulteriori spazi detentivi, già esistenti, da riconvertire e/o da realizzare all'interno delle stesse strutture dell'amministrazione. E', infatti, convinzione di questa O.S. che è possibile recuperare numerosi posti attraverso la ottimizzazione degli spazi, sempre all'interno della cinta muraria degli istituti penitenziari. Sappiamo esistere situazioni laddove all'interno dell'intercinta muraria potrebbero essere realizzati, in tempi brevi e senza particolari vincoli urbanistici, almeno altri tre o quattro padiglioni detentivi.

A titolo di esempio, possiamo citare la Casa di Reclusione di Orvieto laddove esiste, sempre all'interno della cinta muraria, un intero edificio, già adibito alle attività lavorative ed in disuso da anni, che potrebbe ospitare un numero di detenuti doppio rispetto alla capienza attuale, con una semplice riconversione della struttura (ovviamente con un contestuale inevitabile incremento del personale di polizia penitenziaria).

Nella stessa direzione di recupero delle strutture si propone, anche, di valutare la possibilità di riutilizzare le strutture a custodia attenuata costruite all'indomani del D.Lgs 309/90 (cd. Jervolino-Vassalli) e utilizzate dall'amministrazione penitenziaria agli inizi degli anni novanta per essere dismesse pochi anni dopo.

Vanno rivalutate attentamente, ad avviso del SAPPE, anche le misure alternative alla detenzione, alle quali si ricorre sempre in minore misura, soprattutto per i reati di scarso allarme sociale. Stesso dicasi per l'utilizzo del braccialetto elettronico, troppo precipitosamente accantonato in Italia, nonostante abbia dato e continui a dare, ottimi risultati negli altri Stati europei.

Sarebbe, ancora, opportuno un ragionamento sulla depenalizzazione di alcuni reati minori, per i quali, forse, sarebbe possibile applicare sanzioni amministrative e/o pecuniarie in luogo della detenzione.

Certi di un cortese riscontro sulle determinazioni che la S.V. On.le intenderà assumere, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dot. Donato CAPECE)

